

TAVOLETTE VOTIVE



MUSEO DI ARTE RELIGIOSA - OLEGGIO
1992

TAVOLETTE VOTIVE

TAVOLETTE VOTIVE
DAL XVI AL XIX SECOLO

FLAVIA FIORI

OLEGGIO
MUSEO D'ARTE RELIGIOSA - PARROCCHIA DEI SANTI PIETRO E PAOLO

1992

Saluto con simpatia le «Tavolette votive», singolare pubblicazione frutto della sensibilità culturale, dell'impegno e della competenza di chi guida ed opera nel Museo Oleggesi di Arte Religiosa.

Le tavolette votive, raccolte con pazienza, delicatezza ed amore, rappresentano un vero tesoro di arte popolare, di storia del costume e delle devozioni, una testimonianza eloquentissima della fede semplice e della pietà popolare dei nostri padri; sono, dunque, una parte importante della memoria storica e della identità culturale della nostra terra.

Storia e cultura che questa opera, insieme con le altre testimonianze conservate presso il Museo di Arte Religiosa, vuole tramandare nel tempo, nella consapevolezza che la loro conoscenza contribuisca, rafforzandone i vincoli, a far crescere la comunità oleggesi.

Certo il tempo (ma anche l'incuria degli uomini) non è stato clemente con queste forme materializzate di pietà popolare. Ancorchè sparsi, fino a qualche decennio fa, un po' in tutte le chiese, gli oratori, le cappelle, le sacrestie di cui la terra oleggesi è trapunta, solo un numero molto limitato di esemplari è stato possibile raccogliere, sufficiente, tuttavia, a tracciare una eloquente sintesi storica delle devozioni, da cui emerge la tipica cultura rurale della nostra terra, così come testimoniato, peraltro, anche nel Museo Civico Etnografico.

Oggi queste manifestazioni di religiosità popolare, queste testimonianze di vita vissuta, queste forme di riconoscenza a Dio non sono più di moda.

Anche l'uomo di oggi, però, come l'uomo di sempre, ha occasioni e motivi per riconoscere in modo tangibile la sua dipendenza da "Altro", a cui dire grazie.

Auguriamoci che quest'uomo, "canna pensante" troppo spesso piegata dal tumore del secolo, ne sappia ancora riconoscere i segni.

Ezio Vandone
Sindaco di Oleggio

È intelligente e utile l'iniziativa sulle tavolette votive che ci presenta il Museo oleggese di Arte Religiosa. Si iscrive infatti tra quegli esperimenti culturali che sanno coniugare la ricerca storica ed artistica ad un progetto di crescita sociale, ed in questo modo non si limitano ad essere un evento come tanti del mercato culturale, a vivere cioè la vita effimera dello spettacolo, ma giungono ad interessare da vicino il proprio pubblico, interrogandolo sui motivi più profondi della sua identità ed offrendosi come strumento di riconoscimento delle sue origini e della strada che, magari inconsapevolmente, esso sta ancora percorrendo.

Il valore dell'iniziativa si lega pertanto all'attualità del messaggio che è al centro dello studio. Un messaggio di fede, certo, di pietà popolare, la cui riscoperta può essere di grande aiuto ai cristiani, che hanno dato sempre un contributo primario alla vita oleggese. Un messaggio culturale anche, e molto originale, che segnala l'importanza di riscrivere la storia in chiave popolare, usando una lente diversa dal solito, studiando gli oggetti di uso comune e le testimonianze della storia vissuta lontano dal proscenio ma non per questo meno interessante a meno vera.

Ma anche, e mi piace sottolinearlo, un messaggio più universale di comunità, del quale abbiamo disperato bisogno in questo periodo: in quest'arte povera si leggono parole come famiglia, salute, lavoro, capacità di amare i fratelli, ed anche comunità. E si legge una convinzione profonda, tribolata ma indomita, che a queste parole corrispondano valori veri, in cui vale la pena di credere. Valori dispersi, oggi. Valori che possono riaffiorare dal passato, anche da quadretti che ad un critico d'arte paiono - correttamente - di scarso valore, ma che per un oleggese sono una traccia che, volendola seguire, indica da dove si viene e dove si va.

Mi sia consentito quindi unire in questo breve saluto all'espressione di simpatia e di attenzione dell'Amministrazione Provinciale che rappresento anche quella di partecipazione al senso comunitario dell'iniziativa, che aiuterà me come tutti gli oleggesi a sentirci parte di un'unica famiglia, cresciuta attraverso secoli di lavoro, di cultura e di fede.

Roberto Negri

Il Presidente della Provincia

PRESENTAZIONE

Quando, nei primi anni '50, la Chiesa diede disposizioni per togliere dai Santuari italiani gli ex-voto esistenti e fece di tutto perchè la devozione popolare trovasse altre forme di espressione, la Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione non fornì nessuna indicazione alle Soprintendenze per la tutela degli ex-voto, in quanto espressione di arte popolare. Mancava allora, sia nella Chiesa che nello Stato, la consapevolezza dell'importanza storica e culturale degli ex-voto considerati, da una parte, solo una forma di superstizione al di fuori della religione cattolica e, dall'altra, opere troppo modeste, popolari appunto, per dover essere conservate. Per nostra fortuna non tutti i rettori e non tutti i parroci seguirono alla lettera le indicazioni superiori e, in molti casi, anche per pressioni da parte della popolazione, gli ex-voto non furono tolti dalle pareti delle chiese oppure, anche se rimossi, furono "religiosamente" conservati in altro luogo. Ricordo ancora l'emozione provata alla riscoperta nel 1976 in un ripostiglio di tutti gli ex-voto del Santuario del Crocefisso a Bormio(so), che vennero in un secondo momento schedati e restaurati e quindi esposti e pubblicati. In molti altri casi gli ex-voto vennero tolti dalle pareti e venduti e passati quindi sul mercato e dispersi. È bene chiarire che in questo caso il mercato non ha avuto nessuna funzione di tutela in quanto ben scarso è il significato di un singolo oggetto conservato all'interno di un appartamento o anche in museo ma tolto dalla serie di cui faceva parte e dal contesto per il quale era stato eseguito. Gli ex-voto, più di qualsiasi altra opera d'arte, decontestualizzati perdono gran parte del loro significato e del loro valore.

Il Museo Religioso di Oleggio conserva ancora molti ex-voto provenienti dalle diverse parrocchie e dalle diverse chiese del territorio e offre di fatto un modello di conservazione di questo misconosciuto patrimonio culturale.

La schedatura di tutti pezzi promossa dalla Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Torino, ha permesso a Flavia Fiori di dimostrare che è possibile anche un approccio filologico e storico-artistico degli oggetti, in quanto è stato possibile giungere a delle attribuzioni, individuare l'esistenza di diverse mani e in particolare di

due maestri) e delle datazioni basate su dati stilistici. Questo a riprova che è solo la scarsità di studi e la dispersione degli oggetti che non ci permette di portare avanti una coerente e rigorosa storia degli ex-voto. Inoltre Flavia Fiori ha avuto modo di studiare gli ex-voto anche come documenti per la storia della moda e del costume e inoltre di considerarli come documento prezioso anche per la storia delle arti e mestieri e, comunque, come esemplificazioni di cultura materiale. Ma è fuori discussione che gli ex-voto sono esplicito riflesso della religione popolare e che questa è la materia principale di studio. Da questo campo di ricerca bisogna evitare di fare l'errore opposto di quello fatto nei primi anni '50. Così come è vero che non tutti gli ex-voto sono espressione di forme di superstizione, così è ugualmente vero che non tutti gli ex-voto possono porsi come modello di devozione oggi. È indispensabile, anche in questo campo, un approccio metodologico diverso che tenga conto che la religione è una espressione antropologica complessa e che gli ex-voto possono presentare, affiancate e ancora vive, forme religiose molto arcaiche, spesso di origine pagana, accanto a culti cristiani di origine medioevale che di fatto hanno continuato a vivere anche dopo il Concilio di Trento.

Pertanto è indispensabile da parte di tutti una profonda modestia e l'impegno di far parlare gli oggetti per quello che hanno veramente detto e non per quello che vogliamo noi oggi che essi significhino.

Paolo Venturoli

Direttore presso la Soprintendenza per i
Beni Artistici e Storici di Torino

GLI "EX VOTO"

Quante volte, entrando in un santuario, abbiamo visto muri interi ricoperti di quadrucci grossolani e non li abbiamo degnati nemmeno di uno sguardo. Arte povera, affidata al pennello di artigiani locali o mestieranti di passaggio che riproducevano, a poco prezzo, quel che il "miracolato" raccontava... Qualcuno li ha giudicati come cose buone per mantenere alta la fama di un certo culto e alimentare la credulità delle persone semplici, ma prive di interesse per quelle colte.

Per anni si è pensato così, non ponendo le "tavole votive" (è questo il loro nome) nemmeno nel novero, anche'esso discutibile, dell'"arte minore".

È difficile mettere a fuoco in modo giusto, e cioè con una mente scevra di preconcetti e non influenzata da una critica sempre opinabile, tutta intera la produzione dell'uomo, ogni volta che con essa egli vuole esprimere sinceramente bisogni e sentimenti, ideali e realtà, gioia e sofferenza, servendosi di quel minimo di capacità creativa di cui ognuno è dotato. Classificare quindi questa produzione in termini sussiegosi, con note definitive di bello o brutto, valido o senza valore, è sempre azzardato.

Certo, per arrivare a un giudizio equanime, dobbiamo evitare in ugual modo sia l'esagerazione dei meriti che porta a una lode emotiva, sia il deprezzamento non ragionato che sfocia nella ricusa presuntuosa. Prima di accingerci a dare un parere sugli ex voto, dobbiamo fare alcune considerazioni di fondo:

Qui è in gioco non soltanto l'arte, ma anche e soprattutto la fede. Il valore di questi oggetti non è legato solo alla forma, ma anche a quella "pietà popolare" che ne fa un capitolo a parte in tutta la

LE TAVOLETTE EX VOTO A OLEGGIO: ANALISI STORICO-ARTISTICA

Flavia Fiori

La raccolta di dipinti ex voto del Museo d'arte religiosa è costituita da 146 pezzi comprendenti tavolette, tele e cartoni, provenienti dalle chiese e dagli oratori di Oleggio.

Le prime otto tavolette dipinte sono state depositate presso la chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo sino al 1971, le altre sono raccolte in Museo dal 1983; tutte comunque recuperate dal parroco, padre Augusto Mozzetti.

La schedatura delle tavolette è stata avviata dal 1977 per conto della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Piemonte, soprintendente Giovanni Romano (1). Tutte le tavolette sono esposte nell'ex sagrestia della Confraternita del Santo Rosario dal 1983 ad esclusione di un piccolo lotto in attesa di restauro, conservato ora in un locale della casa parrocchiale.

Un parte di esse è stata recuperata dagli oratori locali e un'altra, la più cospicua, proviene, in origine, dal Santuario dell'Assunta, ora chiesa parrocchiale dell'Assunta, alla frazione Loreto di Oleggio.

Non è possibile distinguere quali dei dipinti siano stati per un certo periodo in deposito nella curia vescovile di Novara per il costituendo Museo diocesano, promosso negli anni '60 e '70 di questo secolo dal reverendo don Angelo Stoppa. Si può riconoscere che il deposito, a Novara, delle tavolette dipinte ha evitato la dispersione di una parte del patrimonio del Santuario oleggese e un fattivo recupero con la loro sistemazione nel Museo oleggese. Quasi tutti gli ex voto citati sono in discreto stato di conservazione, mentre quelli rimasti negli oratori oleggesi sono, nella maggior parte, in pessimo stato di conservazione.

Hanno sofferto soprattutto per l'umidità dell'ambiente in cui erano esposti o per l'eccessiva esposizione alla luce solare, che ha alterato le tonalità cromatiche.



10. *Madonna della Cintura che intercede per donna ingiunochiata*

M.R.O.: inv. v. n. 115

iscr.: G.R. 1839

tempera su legno, cm. 26,5 × 32

1839.

L'immagine è particolarmente interessante sia per l'autore, da collegare alla tavoletta n. 9, sia per lo scorcio del paesaggio raffigurato oltre la porta: forse un angolo del borgo di Oleggio caratterizzato da edifici prospettanti sulla via, con accesso dal portone voltato chiuso da ante di legno.

La devota nell'abbigliamento denuncia una discreta situazione di agiatezza, anche se l'abito non è particolarmente ricco: con gonna a vita alta, maniche strette con scialle e mantellina e pizzo e scarpe lavorate.



19. *Madonna di Loreto intercede per devoto in preghiera*

M.R.O.: inv. v. n. 35

Iscr.: Quest homo nato muto sciolse la lingua per grazia re... l'anno 15...

Tempera su legno, cm. 34x42,5
1550

Sono illegibili alcune lettere e la data completa che è da intendere 1550, secondo la descrizione del rev.do Antonio Bellotti nel 1820. Si tratta dell'ex-voto più antico rinvenuto per ora ad Oleggio; è importante come documento iconografico riferito al dipinto come doveva essere in origine, ubicato ora sopra l'altare maggiore del santuario oleggese di Loreto. Come abbigliamento si riconosce l'abito di derivazione dal costume militare diffuso nel XVI secolo. In questo caso è modesto, ma in sintonia con il periodo, con il colletto arricciato e i polsini sporgenti, il cappello è di tipo popolare.



75. Madonna col Bambino intercede per donna inferma a letto, assistita da donna orante in ginocchio

M.R.O.: inv. v. n. 139

iscr.: G.R.

tempera su legno, cm. 23 × 35

prima metà del secolo XIX

Da notare la cornice di legno dipinta a tempera con motivo tipo palmette.



135. *Madonna di Loreto intercede per uomo che precipita da finestra di un edificio*

M.R.O.: inv. v. n. 98

Iscr.: G.R.

Tempera su legno, cm. 32x22,5

Inizio XX secolo.